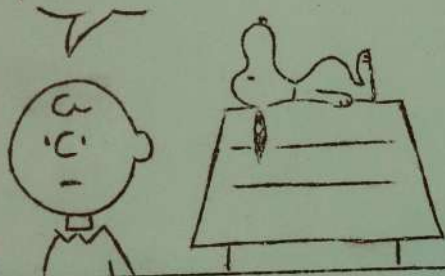


PARTECIPAZIONE

giugno 1975

QUANDO SI PERDE IN
QUALCHE COSA, SI PUO'
REAGIRE IN DUE
MODI...



UNO E' QUELLO DI ANA-
LIZZARE PERCHE' SI E'
PERSO... CERCARE DISCO-
PRIRE I PROPRI ERRO-
RI E POI CERCARE DI
RIMEDIARE...



BLEAH!



QUESTO E' L'ALTRO
MODO!



ALL'INTERNO:

I RISULTATI ELETTORALI
NEI QUARTIERI DI LATINA.

PER ~~CONTINUARE~~ A CAMBIARE COMINCIARE

Le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni di alcune regioni e di molte provincie e comuni, svoltesi il 15 e 16 giugno, hanno segnato, come sappiamo, una rilevante avanzata della sinistra in generale ed in particolare del P.C.I..

Delle 15 regioni interessate in 6 il P.C.I. è diventato il partito di maggioranza relativa (oltre all'Emilia, la Toscana e l'Umbria ora anche la Liguria, il Piemonte e il Lazio). Anche nelle provincie e nei comuni (moltissime le grandi città "rosse") è successa la stessa cosa: straordinaria avanzata del P.C.I., successo quasi ovunque del P.S.I. e un calo notevole della D.C. del P.L.I. e dello M.S.I. (quest'ultimo relativamente alle politiche).

L'avanzata delle sinistre è ancora più grande se si pensa alla affermazione, là dove si è presentato, del P.D.U.P. per il Comunismo che si è imposto con il suo programma di "unità delle sinistre" e di netta contrapposizione alla D.C..

Lo spostamento generale a sinistra ha creato altri comuni provincie e regioni "rosse", ha reso indispensabile il centro-sinistra dove c'era una amministrazione di centro o un monocoloro D.C.. Di tutto ciò noi siamo contenti, riteniamo questo rafforzamento della sinistra un fatto positivo.

Lo riteniamo positivo anche se non si può essere certi che le motivazioni di questa spinta a sinistra sia stata la scelta per una società socialista. Anche nel caso che questo sia stato solo un voto "contro": contro il malgoverno, contro la crisi che pagano solo i lavoratori, contro l'integralismo della D.C., contro la disoccupazione e la cassa integrazione, contro l'autoritarismo e la prepotenza degli attuali amministratori, ebbene tutto ciò, è già un indice di maturità, un sintomo del risveglio delle masse popolari che cominciano a saper cogliere quello che accade intorno a loro.

Masse popolari che non credono -
più alla pretesa della DC di rac-
cogliere i consensi di tutti i
cattolici qualunque sia la loro
classe, masse popolari che non han-
no creduto alle favole dell'anti-
comunismo.

Ci rendiamo conto che il voto non
basta, e neanche basta votare con-
tro, bisogna arrivare a votare e

lottare per una società più giusta
in cui si possa partecipare alla
amministrazione sia degli enti lo-
cali che dello Stato perchè i la-
voratori e tutte le masse popola-
ri gestiscano da se il proprio
destino: solo così avremo la ga-
ranzia che le scelte economiche,
politiche e culturali siano fatte
nell'interesse di tutti e non di
una classe privilegiata, quella
borghese.

In definitiva quello che speriamo
è che questo voto di sinistra, si
trasformi in una partecipazione
cosciente alle lotte dei lavora-
tori per una società socialista.

IL VOTO A LATINA ...

Abbiamo analizzato i voti di ogni
quartiere di Latina per renderci
conto della portata che il risul-
tato elettorale ha avuto nella no-
stra città.

Prima di tutto c'è da fare una
considerazione: notiamo una rile-

ante differenza tra i voti che la
DC ha avuto per il Comune e quelli
che ha avuto per la Regione; infat-
ti, mentre i voti complessivi della
DC per il Comune sono stati 23.471
per la Regione sono scesi a 20.562;
contemporaneamente il PCI, che per
il Comune ha avuto 7.576 voti, alla
Regione ne ha avuti 9.529 : questo
scarto è ancora maggiore se si pen-
sa che i 534 voti del PDUP alla
Regione, sono andati al PCI nel CO-
mune.

Questo a nostro avviso dimostra co-
me le clientele e i giochi di pote-
re della DC abbiano avuto un peso
maggiore nelle elezioni comunali
dove le esigenze degli elettori so-
no direttamente collegate al succes-
so o meno di un candidato dc dato
che questo partito controlla tutti
i settori della vita pubblica.

In ogni quartiere, compresi i borghi,
la DC ha riportato il maggior nume-
ro di voti. Nel quartiere del Centro
a E. Montello, B. Bainzizza, S. Fecitola
e a Tor Tre Ponti notiamo che il
MSI ha avuto più voti subito dopo
la DC, mentre in tutti gli altri
quartieri, si mantiene a poca di-
stanza dal PCI.

Anche se il MSI, rispetto alle An-
ministrative del '70 ha perso un
seggio, nonostante tutto ha ancora
una rilevanza non indifferente. Ciò
si spiega facilmente se si pensa al-
l'influenza che il mito fascista ha

ELEZIONI COMUNALI 1975 (*)

QUARTIERE	P.C.I.	PSI	PSDI	PRI	DC	PLI	L.Civi CC	MSI
Centro	2153	1592	1082	1101	6401	488	233	2430
Tribunale	168	154	113	112	615	45	25	166
Piccerello (x)	951	599	328	443	2004	148	102	931
S.Marco	19	4	64	3	69	2	/	12
Col di Lana	1586	919	762	538	3058	234	67	994
B.pieve	283	120	131	99	778	47	25	197
B.Carso	127	86	80	33	993	24	7	97
B.Dodgora	176	81	74	38	622	18	6	40
B.Montello	53	17	18	57	447	4	4	74
Le FERRIERE	67	39	9	21	357	10	3	63
B.Dainzizza	34	15	16	28	192	14	1	63
B.Sabotino	251	68	138	75	1250	58	8	110
B.S.Michele	286	101	59	27	636	22	16	94
B.Grappe	132	89	48	34	745	39	6	112
B.Isonzo-Via I.	440	285	115	151	1503	183	95	373
B.Faiti	145	88	48	26	463	70	2	42
Località S. Pecitola	55	116	35	25	347	28	2	79
Tor Tre Ponti	78	50	44	23	410	18	13	94
Latina Scalo	350	397	124	86	1000	36	11	282
Chiesuola	14	9	41	11	70	/	2	30
B.S.Maria	66	31	49	58	361	10	1	25

(x) In questo quartiere non ci sono pervenuti i dati di un seggio, il n.70.

(*) E' necessario precisare che questi dati sono soltanto indicativi, dal momento che la divisione della popolazione nei vari seggi non rispetta precisamente la reale ripartizione dei quartieri, essendo condizionata alla dislocazione delle scuole. ESEMPIO : il quartiere S.Marco scuole non ne ha ed ha votato nei seggi del centro.

ELEZIONI REGIONALI 1975

QUARTIERE	PCI	PSI	PSDI	PRI	DC	PLI	MSI	PDUP
Centro	2616	1467	978	838	6013	361	3211	234
Tribunale	215	120	73	73	502	15	320	18
Piccarello	1121	583	318	251	2437	141	1235	69
S.Marco	46	14	12	7	97	8	25	4
Col di Lana	1954	766	548	353	2808	151	143	79
-B.piave	372	129	93	51	669	39	261	14
-B.Carso	202	105	57	28	852	23	169	3
-B.Podgora	210	133	42	11	538	11	72	9
-B.Montello	74	20	46	30	405	6	112	3
-Le Ferrière	92	39	18	20	310	8	77	3
-B.Bainzizza	55	17	7	22	158	8	70	4
-D.Sabotino	379	120	208	41	1085	24	149	14
-E.S.Michele	395	94	42	20	528	18	116	5
-B.Grappa	196	117	43	32	617	18	170	11
-E.Isonzo-Via I.	562	249	172	145	1323	103	517	40
-B.Faiti	191	94	27	18	452	73	100	7
-Località S. Pecitola	94	78	28	23	297	14	128	/
-Tor Tre Ponti	123	53	27	5	372	8	118	7
Latina Scalo	501	368	127	60	771	24	231	8
-Chiesuola	24	13	5	5	58	/	38	/
-B.S.Maria	107	56	56	13	270	6	39	2

avuto, e continua ad avere qui a Latina, città bonificata da Mussolini (vedi "Littoria, anno zero" nel numero I anno 3° di PARTECIPAZIONE).

Per quanto riguarda la regione, notiamo che il MSI ha avuto più voti che nel comune. Nelle elezioni comunali si presentava anche la lista civica, il cui capolista era un ex consigliere DC e che presentava al suo interno molti esclusi dalle liste democristiane e di altri partiti di centro. Per la elezione del consiglio regionale, come abbiamo detto, la DC, il PLI, il PRI, il PSDI, il PSI hanno perso voti rispetto alle comunali; gli unici partiti che hanno acquistato dei voti sono stati il PCI e il MSI.

A questo punto ci sorge il sospetto che i voti della Lista Civica, non presente alle regionali, siano andati all' MSI, essendo impensabile che siano confluiti nelle liste comuniste.

Questa è una ulteriore prova, secondo noi, dell' ambiguità di fondo del partito e dell' elettorato democristiano, alcuni settori del quale si sono spesso prestati a simili avventure.

Comunque, nonostante un aumento della sinistra, il potere democristiano a Latina è ancora fortissimo; tanto è vero che, con 19 consiglieri su 40, è ancora possibile rifare una giunta di centro. Non potremo quindi sperare, per cominciare a cambiare, nelle decisioni del vertice. Ancora una volta dovremo contare solo sulle organizzazioni di base, i comitati di quartiere che secondo i partiti dovranno essere eletti dal basso, le organizzazioni sindacali, il movimento degli studenti, ecc. ?

CILE LIBERO

Dal 17 al 29 agosto si svolgerà, in due importanti città della Vallonia, un "Campo Internazionale Cile" per la raccolta di fondi per sostenere la Sinistra Cristiana Cilena e per la sensibilizzazione sui problemi del Cile. Una equipè internazionale del M.C.P. (Movimento Cristiano per la Pace) che raggruppa da 20 a 30 partecipanti, raccoglierà dei fondi dalla popolazione organizzando diverse attività:

- + raccolta nelle strade
- + proiezione di film sulle pubbliche piazze
- + organizzazione di dibattiti
- + cineforum ecc..

Questo campo nasce con quello stesso spirito di solidarietà e di festa internazionale che ci ha visti uniti il 1° maggio intorno alla liberazione del Vietnam, al trentennale della resistenza celebrato il 25 aprile alla prima ricorrenza, nello stesso giorno, della rivoluzione portoghese, e che ha contribuito senz'altro a rinnovare, nella coscienza di tutti noi, il ricordo e l'amarezza per il Cile.

L'11 settembre 1973, con l'accertata complicità della CIA e della DC cilena cadeva, con un colpo di stato militare, il governo, liberamente eletto, di Unidad Popular, nato dalla coalizione di tutte le forze di sinistra e moriva il presidente Allende. Per "liberarsi dal marxismo" il popolo cileno ha dovuto pagare un duro prezzo: 40.000 morti, 7.000 prigionieri politici internati in campi di concentramento, una media di 4000 arresti di massa ogni settimana, la tortura assunta come istituzione, il semplice sospetto di essere oppositore della giunta basta a far perdere il posto di lavoro e si finisce in galera senza avvocati nè processi.

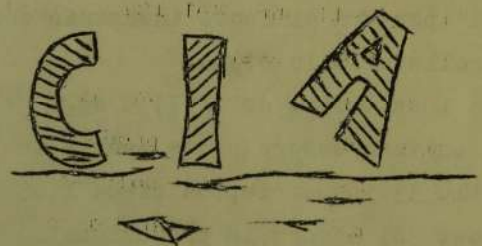
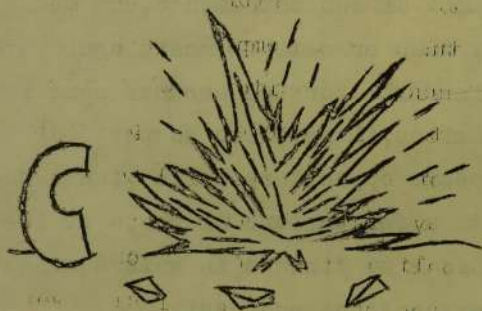
Salito al potere, Pinochet aveva promesso nuovi posti di lavoro e l'apertura di nuove industrie controllate dallo stato.

Da 1 settembre del 1973 a oggi risultano essere state aperte in Cile 33 industrie, con circa 1303 posti di lavoro, la produzione industriale è salita solo dell'1,7% c'è stato un aumento dei prezzi di più del 300%, la recessione ha provocato la chiusura di molte

piccole e medie industrie e, ovviamente, un aumento della disoccupazione che si calcola triplo rispetto all'epoca del governo di Unita Popolare, l'economia cilena è inoltre controllata e soggetta alle grandi multinazionali nord-



CHILE



modo particolare. Un giorno sentiranno anche la nostra indignazione di fronte ai misfatti commessi."

Questa testimonianza è un invito a fare qualcosa per il Cile, un invito alla SOLIDARIETA' con la lotta di liberazione che sta prendendo le mosse in questo Paese e che anche con il nostro sostegno deve riuscire a battere la dittatura.

Chiunque volesse informazioni sul Campo Internazionale Cile si rivolga presso la nostra redazione.

americane.

In un discorso tenuto la settimana scorsa a un gruppo di funzionari provinciali Pinochet ha detto fra l'altro: "Io morirò. Chi mi succederà, morirà. Ma le elezioni non ci saranno."

Questo è l'ordine che i generali hanno portato in Cile, lo stesso ordine, fondato sul crimine, che qualcuno vorrebbe per l'Italia. Non ci si stupisca dunque se nelle manifestazioni, nei cortei, durante gli scioperi, si sente gridare: Cile libero!, al di là di un grido antifascista, scaturisce da queste due parole un impegno di lotta contro lo sfruttamento per la liberazione, un impegno di solidarietà dei lavoratori italiani con i lavoratori cileni contro il capitalismo, contro la violazione più indiscriminata dei diritti umani.

Ha scritto recentemente su un noto settimanale un esule cileno: "...Si dice, per esempio, che esisterebbe in Cile una resistenza armata. Non lo credo. Ma so che, anche se non può agire, la massa dei lavoratori cileni rimane organizzata, la loro coscienza è intatta. E questa è la peggiore minaccia per la giunta. Perché da qualche tempo si organizzano piccole manifestazioni di protesta in cui gli operai pongono le loro rivendicazioni, anche se sono privi del diritto di opinione e del diritto di associazione sindacale. E una parte della borghesia, la Democrazia cristiana, capisce adesso di essere stata manipolata, ingannata. Il numero degli scontenti aumenta a causa delle difficoltà della vita, dell'aumento dei prezzi che le classi medie sentono in

Continua la serie di articoli sull'impegno nel settore culturale scritti da Gianni D'Achille, del gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa. Ne abbiamo già pubblicati tre nei numeri precedenti di PARTECIPAZIONE. Gianni D'Achille in questo numero chiarisce come l'obiettivo del suo gruppo e del lavoro che esso svolge sia quello di creare le condizioni adatte per la partecipazio-

L'INFORMAZIONE
AL POTERE

zione dei cittadini alla vita pubblica e di fare in modo che essi ne abbiano le capacità.

Noi della Redazione ci troviamo particolarmente d'accordo su ciò che egli scrive perchè ritroviamo in questo articolo quella che è sempre stata la nostra linea di ricerca: la partecipazione di tutti i cittadini, specialmente quelli più emarginati, alle scelte politiche e amministrative e alla vita pubblica.

L'esperienza del Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa, dal 1961 al 1975, riguarda:

- L'attività svolta a Latina e nei comuni della Provincia con i circoli del Cinema e con i cineforum; (1961-1972)
- L'attività svolta nei soggiorni estivi dell'Amministrazione Aiuti Internazionali con i ragazzi in età dell'obbligo scolastico (Estate 1972);
- L'attività svolta nella scuola elementare di Sabaudia (1972/73-1973/74);
- L'attività svolta nelle scuole medie statali:
 - "G.Cena" di Latina, negli anni 1970/71, 71/72, 72/73 e 73/74
 - "Giulio Cesare" di Sabaudia, negli anni 72/73 e 73/74;
 - "A.Massari" di Cori-Giulianello, nell'anno 1973/74;
- L'attività realizzata presso l'Istituto tecnico per Geometri di Latina, negli anni 1972/73 e 1973/74;

- L'inchiesta su "I servizi sociali nei quartieri di Latina", iniziata due anni fa;
- Il lavoro svolto nel quartiere R3, con i comitati di quartiere GESCAL ed ACQUEDOTTO.

Prima di entrare nel merito di ciascuna delle esperienze sopracitate, in questo articolo vorrei ancora limitarmi a fare alcune indispensabili premesse, per sottolineare ulteriormente certi obiettivi tenuti presenti nel lavoro.

Ricordo, innanzi tutto, l'esigenza che ci ha mosso: la voglia di modificare, di contribuire a modificare questa società ingiusta e contraddittoria.

Nel lavoro di riflessione precedente all'esperienza diretta, infatti, c'eravamo accorti che contraddizioni e ingiustizie sono possibili perchè, a tutti i livelli (politico, amministrativo e culturale), le decisioni sono nelle mani di pochi, cioè di quei "pochi" che gestiscono il potere finanziario ed economico.

Dunque per noi la soluzione del problema passa attraverso la creazione delle condizioni reali per la partecipazione di tutti gli altri esclusi dalle scelte, prima nella dimensione più facilmente verificabile della città, quindi in quella del Paese.

Queste decisioni vengono prese oggi, ufficialmente, in organismi elettivi, di "democrazia" delegata, anche se, sostanzialmente, il Consiglio Comunale, l'attivo di partito, l'assemblea sindacale, il consiglio di quartiere, il consiglio parrocchiale, il comitato di redazione, il gruppo spontaneo costituiscono frequentemente semplici momenti di ratifica burocratica di scelte in realtà effettuate precedentemente dai capi corrente, dai capi dei gruppi, dai leaders, insomma.

Pertanto noi vogliamo, con il nostro lavoro culturale, contribuire a creare le condizioni corrette per la partecipazione dei cittadini, perchè per noi questo significa restituire, giustamente interpretata,

la funzione sostanziale delle assemblee e ridare alle masse la dimensione della responsabilità delle scelte politiche.

Ma questo significa almeno perseguire due obiettivi: rendere difficile la manipolazione ai manovratori nascosti dietro le quinte, attraverso l'aperto dibattito dei problemi; fare in modo che tutti i cittadini abbiano non solo la volontà ma anche la capacità di partecipare alla vita pubblica, battendo così il tentativo di allontanamento per nausea o incomprendimento, o peggio ancora per timore mafioso: "ma io tengo famiglia, non posso esporla ai ricatti".

Queste capacità di partecipazione consistono soprattutto nel sapere stare in assemblea (che più semplicemente significa avere la capacità critica di interpretare il significato, momento per momento, delle assemblee) e in quella di esprimersi, di riuscire a dare il proprio punto di vista e, se necessario, di battersi perchè nelle decisioni se ne tenga conto.

Questo è il senso della partecipazione: saper comunicare che, a sua volta, significa saper osservare, ascoltare, capire ed interpretare e attivamente dare il proprio contributo di idee con chiarezza e passione.

In verità, nel nostro sistema, democratico spesso soltanto a parole, la funzione di creare tali condizioni alla partecipazione, viene affidata alle istituzioni educative e formative, ma con scarsa volontà e consapevolezza.

Pertanto lo spazio in cui il nostro gruppo si muove (inadeguatamente alla dimensione del problema) è uno spazio lasciato libero dalle istituzioni che vi agiscono: scuola, famiglia, luoghi di lavoro, luoghi del tempo libero, il partito e il sindacato, anche a causa

della loro difficoltà a modificarsi secondo le esigenze nuove di una società in continua trasformazione.

Uno di questi spazi è costituito dal tempo libero:

nel prossimo numero riferirò dell'esperienza con i circoli del cinema e dei cineforum a Latina e nei comuni della provincia.

GIANNI D'ACHILLE

del Gruppo di Intervento
sui Mezzi di Comunicazione
di Massa.

A LATINA: UN CENTRO DI INFORMAZIONE PER I GIOVANI

Sembra ormai in via di realizzazione il progetto di costituire a Latina un Centro di Documentazione e di Informazione per i giovani, la cui organizzazione è stata avviata, qualche mese fa, dal Movimento Cristiano per la Pace, in collegamento con i gruppi di base (Autogestione, Collegium Musicum, Gruppo di Intervento sui Mezzi di comunicazione di massa, Teatro e Musica, redazione di PARTECIPAZIONE, ecc.).

Questo centro di documentazione avrebbe lo scopo di raccogliere e mettere a disposizione dei gruppi e dei singoli tutto il materiale reperibile nei settori del turismo, della sperimentazione didattica, dell'obiezione di coscienza, cinema, teatro, consigli di quartiere, doposcuola, ecc., in modo da permettere una rapida informazione sulle esperienze già realizzate, prima di metterne in cantiere delle altre.

Questa iniziativa si radica in una esperienza di collegamento tra i gruppi di Latina e della provincia: infatti, dagli incontri preliminari tra gruppi e M.C.P., è scaturito che il Centro, dal nome INFORMAGIOVANI "dovrebbe essere anche il centro materiale di convergenza dei vari gruppi di Latina", come si legge su "Noi, per la pace", periodico del M.C.P., nel numero di maggio (centro materiale: ossia, anche la sede, per i gruppi che non ne hanno).

Evidentemente l'iniziativa presenta dei rischi: se essa non sarà gestita "dal basso", con l'impegno dei gruppi spontanei, facilmente potrà trasformarsi in un "carrozzone" burocratico, con sede, schedario e ciclostile; ma di questi carrozzoni a Latina ce ne sono già troppi.

(continua a pag.19)

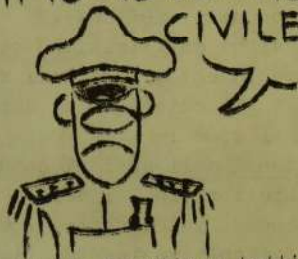
INVECE DI SPARARE.... :

ESPERIENZE DEL SERVIZIO CIVILE

In un precedente articolo abbiamo cominciato a parlare dell'obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo al servizio militare.

Abbiamo cioè informato della possibilità di sostituire il normale servizio militare con un servizio civile non armato, otto mesi più lungo, presso enti di utilità sociale.

ED ECCO IL NOME DI CHI SARÀ ASSEGNATO PRIMO AL SERVIZIO CIVILE!



Finchè si resta nel teorico, la novità e la validità di questo fatto possono restare insabbiate nella preoccupazione di questi otto mesi in più...; vogliamo mostrare perciò i resoconti di alcune esperienze già in via di realizzazione, affinché emerga l'enorme salto qualitativo tra i due servizi, oppure, almeno, l'enorme utilità di quello civile non armato.

Per una prima serie di informazioni circa la legge che introduce in Italia il servizio civile, può essere sufficiente la lettura dell'articolo apparso su PARTECIPAZIONE nel mese di maggio; altre informazioni possiamo darne noi, in redazione.

Soprattutto, invitiamo tutti coloro che intendono seriamente prendere in considerazione questa ipotesi, a farsi vivi, per iniziare un primo collegamento tra obiettori, o aspiranti tali, ed una più vasta azione di informazione tra i giovani (molti dei quali non hanno mai sentito parlare di questa possibilità).

Per chi desidera leggere qualche altra cosa sull'argomento, possono essere utili i seguenti testi (reperibili anche presso la nostra redazione):

- Vicenda di un obiettore, pag. 7 di ROCCA n. II del 1° giugno 1975
- Obiettori di coscienza: la scelta del servizio civile, pag. 20 di ROCCA, come sopra
- Il problema della difesa popolare non violenta, pag. 3-4 di DIMENSIONI NUOVE n. 5 del maggio 1975
- Pestaggi e colle di isolamento per obiettori, come sopra, pag. 5
- LORENZO MILANI, L'obbedienza non è più una virtù, in edizione economica L. 250, a cura del Movimento Nonviolento di Perugia.

Per informazioni abbastanza buone circa la prassi burocratica da seguire:

- GUIDA ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA -ediz. SAVELLI- L. 500, a cura della L.O.C. (Lega degli Obiettori di Coscienza) -potete chiederlo in redazione.

DILETTA PAGLIUCA!



La prima esperienza che presentiamo è quella di un gruppo di 4 obiettori richiesti dal Comune di Castelmagno (Cuneo).

Essa presenta molti limiti (a detta degli stessi obiettori) connessi alla situazione locale, esaminata troppo frettolosamente in fase di scelta.

Tuttavia è ugualmente utile analizzarla.

ESPERIENZA DEL COLLETTIVO OBIETTORI DI CASTELMAGNO-

Castelmagno è un piccolo comune delle montagne cuneesi, 65 abitanti effettivi, contro i circa 200 iscritti nelle liste dell'anagrafe.

Lo spopolamento (contava circa 1000 abitanti nel primo dopoguerra) è dovuto alle solite cause: l'ultimo colpo è stato dato dall'apertura di uno stabilimento Michelin vicino Cuneo.

Il paese vive di agricoltura e di allevamento a carattere familiare, piccole pensioni, piccoli commerci, come tanti altri paesini della zona.

Il sindaco, un cuneese innamorato del posto, sforna iniziative a getto continuo, per valorizzare turisticamente il paese ed impedire lo spopolamento.

La richiesta di obiettori è stata una di queste iniziative.

Dal punto di vista del reciproco clamore pubblicitario, l'incontro castelmagno-obiettori è stato senza dubbio perfettamente simbolico sia per la situazione in sé, anche se un po' mistificatoria (coraggiosi ragazzi "missionari" in uno sperduto paese di montagna), sia per l'essere il sindaco giornalista e quindi in grado di sollecitare ulteriormente il già vivo interesse della stampa per il problema della obiezione di coscienza.

Tuttavia, le esagerate descrizioni del sindaco circa le possibilità di impegno hanno tratto in inganno gli obiettori: in realtà, pochi tra gli anziani avevano realmente bisogno di assistenza, pochi i bambini, assoluto il disinteresse del resto dell'amministrazione comunale (che ha espressamente chiesto al sindaco di non immischiarsi nella faccenda).

Non ci sono state, invece, difficoltà nei rapporti con la popolazione, ed anzi è sorto un positivo affiatamento con molti abitanti.

In conclusione dell'iniziale periodo di assestamento, i settori verso i quali gli obiettori si sono indirizzati sono:

- 1) assistenza agli anziani, condotta da due obiettori, che si sono parallelamente interessati di un progetto di coltivazione di piante officinali, come possibile alternativa ad un ulteriore spopolamento;
- 2) un doposcuola ai quattro bambini della scuola elementare;
- 3) un lavoro di ufficio in municipio, soprattutto nella biblioteca, svolto dal quarto obiettore.

Le prospettive future di lavoro sono legate soprattutto alla riuscita del suaccennato esperimento di colture, mentre il doposcuola, nonostante una discreta riuscita, sarà impossibile nel prossimo anno, in quanto verrà a mancare il numero minimo di bambini necessario a tenere aperta la scuola ed i bambini rimanenti saranno trasferiti in qualche corvitto del fondovalle.

Nel complesso, l'esperienza si può definire buona, ma è di insegnamento a scegliere meglio gli impegni di servizio civile, per evitare di snaturarne il valore di alternativa politica al servizio militare.

Questo discorso sarà più chiaro dopo la lettura delle altre esperienze.

Questa seconda esperienza è molto interessante, perchè qualifica meglio il servizio civile nel suo valore politico di animazione sociale, soprattutto a favore delle classi più emarginate.

Inoltre, il tipo di servizio svolto da questo collettivo sarebbe auspicabile ed utile anche nella nostra città.

ESPERIENZA DEL COLLETTIVO OBIETTORI DI MODENA (4 PERSONE)

Gli obiettori sono stati richiesti dall'Amministrazione Comunale e lavorano in stretta collaborazione con le commissioni scuola, sanità e sport dei consigli di quartiere, oltre che, naturalmente, con l'amministrazione comunale.

In un primo periodo essi hanno operato in due quartieri particolarmente carenti di servizi sociali.

Oltre a svolgere una inchiesta sugli abitanti e sulle loro esigenze, hanno dovuto occuparsi dei problemi che man mano venivano alla luce: anziani, bambini da inserire nelle scuole, immigrati meridionali, problema della casa, difficili situazioni economiche e sanitarie.

In questo lavoro essi miravano soprattutto a ribadire al cittadino i suoi diritti costituzionali nel campo dei servizi sociali.

Una loro relazione è stata presentata e discussa in Consiglio Comunale (n.d.r.: una copia è consultabile nella nostra redazione).

Questo lavoro ha portato finalmente alla dislocazione di alcune assistenti sociali nei quartieri .

Dopo di ciò, il lavoro ha preso un'altra direzione : visto che le carenze sociali vengono scontate in maggior misura dai meridionali, il collettivo ha intrapreso una indagine operativa sulla situazione degli immigrati, per mettere in evidenza anche i motivi precisi che portano il meridionale nelle precarie condizioni conosciute ed indicare alcune linee di superamento.

L'impegno del collettivo si è rivolto soprattutto ai quartieri Crocetta, San Faustino, Saliceta San Giuliano, Baggiovara.

Qui essi si interessano soprattutto degli immigrati, degli anziani e dei ragazzi della scuola dell'obbligo.

Il loro intervento ha funzione di animazione e di conoscenza dei servizi sociali, con relativi interventi di stimolo verso gli organismi pubblici.

Tutto questo viene fatto badando a non sostituirsi agli assistenti sociali : non ci deve essere una supplenza, ma uno stimolo ed una fattiva collaborazione.

Infine, il collettivo sta cercando di creare i presupposti per un futuro Progetto Comunale per l'impiego di altri obiettori.

L'esperienza che segue ci sembra estremamente interessante : a parte l'utilità del lavoro svolto, essa mostra come l'alternativa alle armi deve divenire un servizio ed una alleanza verso i lavoratori, ossia verso chi è sfruttato dal sistema di potere che le armi difendono.

In tal modo si pongono le basi per una società realmente più giusta ed egualitaria, cioè una società socialista ed autogestita.

ESPERIENZA DEL COLLETTIVO OBIETTORI DI VICENZA

Il patronato della UIL (ITAL) già al primo corso di formazione, svoltosi presso la Comunità di Capodarco di Roma, aveva chiesto di avere alcuni obiettori che fossero di appoggio all'organico del patronato sindacale di Vicenza.

Si trattava di un lavoro burocratico, di aiutare, cioè, i lavoratori nelle pratiche per la pensione, le malattie.

Il gruppo di obiettori che ha scelto di fare questo lavoro come servizio civile non si è limitato però soltanto a questo servizio, per quanto importante esso sia, ma ha voluto entrare in contatto con gli operai proprio nel loro ambiente di lavoro.

Da questo contatto con gli operai, sempre in collaborazione col sindacato, gli obiettori si sono accorti che c'erano degli spazi che il sindacato non riusciva a coprire completamente, perché impegnato in problemi più urgenti (salari minimi garantiti, occupazione, recessione). Questi spazi riguardano la salute in fabbrica (soprattutto nel vicentino, dove le concerie e le acciaierie sono luoghi molto nocivi per la salute) e l'istruzione.

Gli obiettori hanno allora preparato un questionario, e poi un documento, sulla nocività in fabbrica (n.d.r.: il documento è consultabile presso la nostra redazione). Questa iniziativa ha permesso al gruppo di avere un contatto più diretto con la classe operaia e di scoprire anche altre esigenze e problemi : si sono accorti, ad esempio, che l'analfabetismo è più diffuso di quanto non si possa pensare.

Gli obiettori si sono poi impegnati nelle 150 ore ed hanno preparato un corso monografico di 30 ore con dispense di economia politica. Hanno preparato anche delle dispense riguardanti la lettura della busta paga e la riforma tributaria (n.d.r.: una di queste dispense è a disposizione presso la redazione).

Gli operai, che in un primo momento erano scettici e si chiedevano con legittima perplessità chi fossero questi nuovi arrivati nella fabbrica, visto il lavoro svolto dagli obiettori, hanno completamente accettato la loro presenza, ed a questo punto si è potuto inserire il discorso dell'antimilitarismo, discorso tipico di ogni obiettore.

Un discorso che gli operai hanno capito ed accettato subito. I lavoratori, infatti, avendo quasi tutti assolto il servizio di leva, conoscono molto bene, per esperienza diretta, le assurdità della struttura militare, e recuperano immediatamente la loro identità antimilitarista : vedono infatti nell'esercito una struttura oppressiva da combattere, se non da eliminare, allo stesso modo in cui si lotta nella fabbrica per i propri diritti.

Il collettivo ha così scoperto un nuovo modo di fare antimilitarismo, un modo forse più valido, perché collegato alle forze di base.

Il collettivo di Vicenza è anche uno dei collettivi più attivi nel portare avanti il discorso del servizio civile. Sono stati infatti i primi a stampare un bollettino di collegamento per tenere i contatti con gli altri collettivi e con organizzazioni di obiettori all'estero.

L'ultima esperienza che riportiamo è il testo integrale di un comunicato inviato dal collettivo obiettori di Mogliano Veneto agli altri collettivi operanti in servizio civile.

Esso mostra le grandi difficoltà burocratiche, legislative e politiche in cui si dibatte il movimento degli obiettori.

E' utile per comprendere a pieno la reale dimensione in cui deve inquadrarsi il servizio civile e per scoprire le resistenze, anche meschine, che vengono fatte per ostacolare l'applicazione della legge.

Dal comunicato traspare, inoltre, la scelta di campo effettuata da questo collettivo.

MOGLIANO COMUNICATO DEGLI OBIETTORI DI VENETO.

Vorremmo portare a conoscenza dei compagni obiettori la nostra esperienza di servizio civile, che manifesta il contesto in cui si dibattono la Lega ed il Ministero della Difesa.

Prima di analizzare la situazione in un contesto generale, cercheremo di esporre il susseguirsi degli avvenimenti che hanno caratterizzato i due mesi del nostro servizio civile.

Siamo stati precettati dal Ministero della Difesa presso l'Istituto medico psico-pedagogico "Costante Gris" su richiesta della sua amministrazione. L'ente rappresenta attualmente uno dei più grossi centri di raccolta ed emarginazione per handicappati fisici e psichici.

Nell'istituto ci sono ufficialmente 740 ospiti, mentre notizie di corridoio parlano di circa un migliaio; sono impiegati nelle varie suddivisioni del lavoro 520 dipendenti.

Bastano questi dati per capire come l'istituto sia in grado di assicurare una assistenza soltanto di tipo "custodialistico", con l'uso di tutte quelle tecniche e quei mezzi adatti a tale scopo (psico-farmaci, camicie di contenzione e in certi casi violenza fisica).

Da questa precettazione risulta chiara la volontà del Ministero di volerci negare il corso di formazione e la possibilità di trasferimento presso altri enti.

Dopo accordi tra la LOC e l'amministrazione vengono strappati 15 giorni di corso, certamente non sufficienti per un lavoro costruttivo di analisi, ma abbondanti per comprendere il perché della nostra precettazione.

Emerge chiaramente la volontà dell'amministrazione, anche in relazione alla ristrutturazione in atto all'interno, alle difficoltà economiche dell'ente ed alle rivendicazioni sindacali in corso (dal gennaio 74 i dipendenti chiedono il rinnovo del contratto di lavoro), di impiegarci non in "aggiunta", come ambiguamente afferma l'art.6 della legge, ma in sostituzione del personale a qualsiasi livello, in base al titolo di studio ed alle attitudini di ognuno.

In pratica, dovremmo essere usati come manodopera gratuita con funzioni di crimiraggio.

In accordo con l'assemblea dei dipendenti, presa coscienza della nostra posizione, decidiamo di non svolgere alcun ruolo all'interno del Gris, per non occupare posti spettanti ad altri e per non contrastare le rivendicazioni dei lavoratori, manifestando nello stesso tempo la volontà di trasferirci tutti presso altri enti.

Di fronte a tali scelte, la direzione decide di provvedere alla nostra sostituzione con altri obiettori. La manovra era chiaramente concordata con il Ministero, per attuare un precedente da realizzare poi su scala nazionale in strutture ospedaliere e simili.

Considerando tutto ciò deleterio per il servizio civile e tale da compromettere la sua autogestione, considerando inoltre che nessun tipo di servizio civile è possibile in istituzioni come il Gris, si è cercato di operare mediante pressioni sull'amministrazione e sensibilizzazione fra le forze sindacali dell'ente, in modo che nessun altro obiettore fosse precettato al Gris.

Sembra che lo scopo sia stato raggiunto, in quanto l'amministrazione ha espresso la propria volontà di non richiedere più obiettori.

In attesa del nostro trasferimento, ci limitiamo a svolgere una attività politica dentro e fuori l'Istituto (volantini, mostre, ecc.), come opera di sensibilizzazione sui problemi del servizio civile e sulla situazione politica in generale.

Da questa analisi, per evitare la strumentalizzazione del servizio civile e per un suo inserimento reale all'interno del movimento operaio, riteniamo necessario che :

- 1) sia riaffermato il principio dell'autogestione del servizio civile da parte degli obiettori;
- 2) sia caratterizzato con dei contenuti politici più precisi ;
- 3) in funzione di un antimilitarismo militante , si cerchino nuove forme di lotta a fianco dei compagni soldati;
- 4) venga effettuata una discriminazione degli enti che hanno fatto richiesta di obiettori, scegliendo organizzazioni di base e organismi propri della classe operaia. "

CONCLUDENDO...

Nei prossimi numeri del giornale esporremo altre esperienze di servizio civile in altri settori operativi.

Va detto che, se molti sono gli enti che cercano di sfruttare gli obiettori come nell'esperienza succitata, sono anche molti quelli che mostrano di aver compreso a pieno la portata delle lotte degli obiettori.

L'esempio forse più significativo è quello della CISL di Torino, "che richiede 9 obiettori per un lavoro che, oltre alle normali attività di assistenza ai lavoratori , studi le possibilità concrete di organizzare il boicottaggio di certe merci che vengono prodotte da multinazionali mediante lo sfruttamento intensivo del Terzo Mondo e inoltre studi la possibilità dei lavoratori di rifiutare la produzione di armi (i lavoratori di una grossa fabbrica piemontese già hanno compiuto questo rifiuto)"

(da BOCCA n.II pag.22 del 1° giugno 1975).

QUESTA STORIA DELLE 150 ORE

Sono iniziate le iscrizioni per i corsi delle 150 ore, di cui abbiamo già parlato nei numeri di marzo e aprile. Si stanno ancora svolgendo quelli iniziati nell'ottobre dell'anno scorso che si concluderanno a settembre dopo una pausa di due mesi, e ai lavoratori verrà rilasciato il diploma di licenza media. Pur tra le tante difficoltà e tra i tanti ostacoli che il Ministero della P.I. pone continuamente, l'iniziativa va avanti: i lavoratori consapevoli dell'importanza di questa conquista la difendono contro ogni tentativo di strumentalizzazione. Nel numero di marzo di "Partecipazione" abbiamo constatato, intervistando alcuni lavoratori che frequentano il corso, che essi sono convinti dell'importanza di studiare per capire meglio la realtà in cui vivono e per potervi partecipare in prima persona. A riprova di ciò basti pensare che nel 1974 i corsi in tutta la provincia erano solo 12, mentre adesso sono 32. E' necessario che essi aumentino perchè le ore conquistate nei contratti di lavoro siano sfruttate a pieno. Quest'anno si svolgeranno, per iniziativa dei sindacati confederali, dei corsi per lavoratori nelle scuole medie superiori che equivalgono ai primi due anni, inoltre il sindacato intende promuovere dei seminari su argomenti che interessano gli operai e gli studenti. Sottolineiamo l'importanza del fatto che i lavoratori, dopo la licenza media, continuino gli studi (a Roma si fanno anche i corsi nelle università) perchè questo significa che la scuola non finisce mai e diventa un punto di riferimento per tutti, giovani e adulti, che studiando insieme la realtà cercano i mezzi per modificarla. Abbiamo più volte detto, negli articoli precedenti, che i corsi delle 150 ore sono una contestazione e una alternativa alla scuola pubblica e per questo vi debbono entrare; perciò è indispensabile che le 150 ore diventino un punto privilegiato nei programmi e nelle linee programmatiche che il movimento

degli studenti porterà per il prossimo anno scolastico.

Intendiamo rivolgerci soprattutto agli studenti che leggono il nostro giornale perchè contribuiscano alla pubblicizzazione di questi corsi parlandone con amici e conoscenti.

Ricordiamo che i corsi sono aperti a tutti, non solo operai, ma anche disoccupati, sottoccupati e casalinghe. Questa apertura dei corsi a tutti i lavoratori come del resto l'apertura che si vuol dare ai consigli di zona ha il significato di un invito e di un impegno per l'unità dei lavoratori.

I corsi cominceranno ad ottobre, mentre le iscrizioni sono aperte fino alla fine del mese presso:

- I consigli dei delegati di fabbrica e di ufficio
- Le segreterie dei consigli di zona
- Le segreterie provinciali camerali CGIL-CISL-UIL

~~~~~  
(continua da pag. II l'articolo sul centro di documentazione)

In questo progetto lavorerebbe, come operatore a tempo pieno, un obiettore di coscienza, come già in quello di Roma.

Dopo l'incontro tra M.C.P., gruppi di base ed Enti Locali (presenti la Regione, la Camera di Commercio, l'Amministrazione Aiuti Internazionali), si sta costituendo un Comitato di Coordinamento e di gestione, con un rappresentante di ogni gruppo e, pariteticamente, degli Enti interessati (al momento attuale sembra che solo la Camera di Commercio abbia deliberato un finanziamento al progetto).

Dai contributi economici degli enti locali dipende in gran parte l'avvio dell'iniziativa: staremo ora a vedere se le promesse fatteci nell'incontro del 7 maggio varranno anche dopo le elezioni.

Il Comitato di Coordinamento si riunirà, salvo contraria informazione, venerdì 27 giugno alle ore 17 presso il Collegium Musicum, via Rosmini, LATINA.

Chi desiderasse altre informazioni, può rivolgersi a:

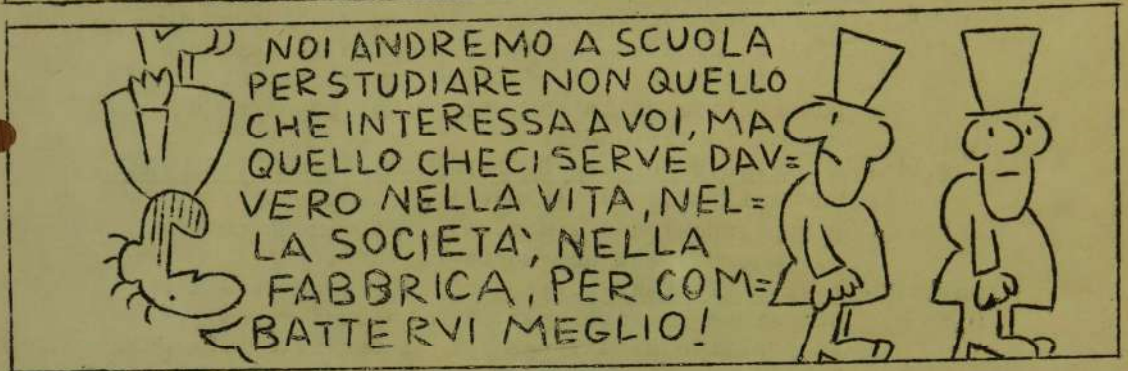
Sergio Ulgiati - via V. Monti n. 30 - tel. 44060 - Latina.





QUESTA STORIA  
DELLE 150 ORE  
NON RIESCO  
A DIGERIRLA!

IO MI DOMANDO  
CHE BISOGNO C'E'  
DI MANDARE A  
SCUOLA GLI  
OPERAI



NOI ANDREMO A SCUOLA  
PER STUDIARE NON QUELLO  
CHE INTERESSA A VOI, MA  
QUELLO CHE CI SERVE DAV-  
VERO NELLA VITA, NEL-  
LA SOCIETA', NELLA  
FABBRICA, PER COM-  
BATTERVI MEGLIO!



LA "NOSTRA"  
SCUOLA E' IN  
PERICOLO!



ECCO COME  
HANNO RIDOTTO LA NOSTRA  
CARA, VECCHIA SCUOLA  
AUTORITARIA, REPRESSI-  
VA E  
SELETTIVA!

(SIGH!)

## - SOMMARIO -

- Pag. I - PER COMINCIARE A CAMBIARE...: una prima analisi del voto amministrativo nel Comune di Latina, con uno sguardo alla realtà elettorale dei quartieri.
- pag. 6 - CILE LIBERO : torniamo a parlare del Cile in occasione di un Campo Internazionale di solidarietà in Belgio ; ma è necessario che anche in Italia l'opinione pubblica sia stimolata per sostenerne la liberazione.
- pag. 8 - L'INFORMAZIONE AL POTERE : un altro contributo del Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa mette in rilievo il rapporto tra il corretto uso dell'informazione e la possibilità della partecipazione popolare ai momenti decisionali.
- pag. II - A LATINA UN CENTRO DI INFORMAZIONE PER I GIOVANI: una iniziativa di grande importanza per i gruppi, spontanei e non, della provincia che operano nel settore socio-culturale.
- pag. 12 - INVECE DI SPARARE...: dopo aver parlato della obiezione di coscienza, diamo alcuni esempi in positivo di alternativa al servizio militare. Nell'articolo vengono esposte le esperienze dei collettivi di obiettori in servizio civile a Castelmagno, Modena, Vicenza, Mogliano Veneto.
- pag. 18 - QUESTA STORIA DELLE 150 ORE... : parte la terza edizione dei corsi per lavoratori, con tutta la loro potenziale carica di riforma verso la scuola tradizionale.

PARTECIPAZIONE - Giugno 1975

Supplemento al n. 8 di "Noi, per la pace" del 20/5/1975  
periodico del Movimento Cristiano per la Pace.

DIRETTORE RESPONSABILE : Giuseppe Lo Voi .

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 13610 del 3/12/1970.  
La redazione si trova presso il Centro Giovanile "D. Bosco",  
via Sisto V - LATINA - (cicl. in prop.)

RICORDIAMO CHE LA REDAZIONE E' APERTA  
TUTTI I GIORNI FERIALE DALLE ORE 18 ALLE 19,  
SALVO CASI ECCEZIONALI .  
INVITIAMO I LETTORI AD ESPORRE CONSIGLI E  
CRITICHE A QUELLO DI NOI CHE TROVERANNO  
IN SEDE.